

BORGONOVO - (mm) Abolizione della preapertura della caccia alla tortora selvatica a causa dello stato di crisi in cui versa la specie, introduzione del Parco del Trebbia con conseguente chiusura di alcune zone alla caccia, norme di protezione speciale per la Zps (zona di protezione speciale) del Po e possibilità di caccia di selezione a caprioli e daini con l'anticipata immissione dei fagiani per consentirne la rinaturalizzazione. Sono alcune delle novità introdotte nell'Atc 1 dal nuovo calendario venatorio, illustrate l'altra sera da Enrico Merli, e-

Atc1, novità per tortore, caprioli e daini Ma i cacciatori lamentano: troppi vincoli

sperto faunistico della Provincia, in una riunione pubblica a Borgonovo. «Una serata unica nel suo genere - l'ha definita l'assessore Matteo Lunni, tra gli organizzatori - voluta per far incontrare i cacciatori con chi prende le decisioni relative alle politiche venatorie e per ribadire le novità del-

l'ultimo calendario venatorio, il primo ad essere figlio dell'amministrazione Trespidi». «Dopo un anno di "avvicinamento" - ha detto l'assessore provinciale Filippo Pozzi - questo è il primo calendario ad avere l'impronta dell'amministrazione. Riprende in termini generali i precedenti, ma introduce anche importanti no-

vià. Tenta di dare organicità a realtà amministrative e naturali molto differenti esistenti tra gli 11 Atc della Provincia». Tra gli ospiti anche il presidente di Federcaccia Piacenza Franco Livera che, pur esprimendo un giudizio positivo, ha manifestato alcune contrarietà, ad esempio per la cancellazione della preapertura

alla caccia alla tortora selvatica: «La sua estinzione - ha detto Livera - non dipende dalla caccia e nelle province vicine resta pur sempre cacciabile». Livera si è soffermato anche sui vincoli restrittivi nel Parco del Trebbia e nella Zps del Po: le nuove regole prevedono vincoli giudicati dai cacciatori troppo stringenti, tra cui il divieto di uso del piombo a 150 metri dall'acqua, il divieto di sparo ad alcuni anatidi (scaduto il 1 ottobre) e il divieto di circolazione dei veicoli a motore fuori dalle strade comunali. Per questo verrà avviato un dialogo con

l'assessorato provinciale al territorio e con la Regione. «La discussione sul calendario deve cominciare prima perché occorre più tempo per confrontarsi», ha aggiunto Livera, chiedendo uno snellimento delle pratiche burocratiche «che spesso disincentivano i cacciatori». Tra i lati positivi per i cacciatori vi è l'introduzione della caccia agli ungulati («Diminuisce i danni all'agricoltura, fa risparmiare i soldi dei rimborsi fornendo nuove risorse utili soprattutto agli Atc di montagna e riequilibra una specie che non ha predatori naturali»).

CASTELSANGIOVANNI - Gli spazi sono stati ricavati sopra il nuovo pronto soccorso



CASTELSANGIOVANNI - A sinistra una corsia del futuro reparto di rianimazione e sopra l'ala dell'ospedale che ospiterà il reparto (foto Bersani)

Nuova rianimazione entro l'anno

Quasi ultimati i lavori per il reparto, si attendono i collaudi e l'arredo
Nella nuova collocazione raddoppieranno i posti letto: da quattro a otto

CASTELSANGIOVANNI - Termineranno entro la fine di novembre i lavori per il nuovo reparto di rianimazione dell'ospedale di Castelsangiovanni che dovrebbe entrare in funzione già entro la fine dell'anno. La ditta incaricata dei lavori, un'associazione temporanea di imprese capitanata dalla piacentina Cogni, ha infatti quasi ultimato i lavori per la realizzazione dei locali, ricavati nella stessa ala in cui si trova il nuovo pronto soccorso, ma al piano superiore. Si tratta del piano rialzato dove un tempo avevano sede il vecchio pronto soccorso e la vecchia cardiologia entrambi traslocati nel corso degli anni. La nuova rianimazione avrà a disposizione un numero di posti raddoppiati: dagli attuali quattro si passerà infatti ad otto.

I lavori strutturali sono praticamente stati ultimati. Mancano i collaudi degli impianti e l'arredo, che arriverà nelle prossime settimane e che sarà fornito da una ditta veneta specializzata in questo genere di forniture. Nel

frattempo partiranno le operazioni di trasloco della rianimazione che dovrà essere spostata dagli attuali locali, al primo piano, ai nuovi quasi ultimati al piano rialzato, sopra il nuovo pronto soccorso.

In questi giorni ha preso il via anche una seconda fase di lavori, che rientra sempre nello stesso

appalto: la ristrutturazione del piccolo ingresso che si affaccia sul parcheggio dell'ospedale e a cui si accede camminando lungo un vialetto che conduceva ad una porta a vetri (sotto l'attuale rianimazione). I lavori partiti in questi giorni serviranno in pratica a rendere adatto quell'ingresso secondario a servire la nuova

rianimazione, che avrà così a disposizione un ingresso del tutto indipendente rispetto allo "storico" ingresso, rivolto verso l'ex statale 412. Per ristrutturare il piccolo ingresso sono necessari lavori "importanti" visto che il progetto prevede di realizzare nel piccolo cortiletto antistante, la porta e due nuovi vani che ospiteranno due ascensori. A tale scopo in questi giorni sono partiti gli scavi preliminari. Uno dei due ascensori sarà utilizzato dai visitatori mentre l'altro sarà esclusivamente a disposizione del personale per il trasporto delle barelle. Grazie ai due nuovi ascensori verrà invece smesso il vecchio ascensore che oggi si trova alle spalle del centralino (dove fino a qualche tempo fa c'erano le macchinette per bibite e caffè). In totale l'appalto vinto dall'associazione temporanea d'impresa che si era aggiudicata il bando prevede uno stanziamento da parte dell'azienda sanitaria piacentina di circa 4 milioni di euro.

Mariangela Milani

Da pochi giorni

Aperto il cantiere per realizzare le sale operatorie

CASTELSANGIOVANNI - Oltre alla rianimazione, è in arrivo all'ospedale di Castelsangiovanni un'altra grossa novità: in questi giorni sono partiti i lavori preliminari in vista della realizzazione delle nuove sale operatorie. Anche in questo caso il presidio ospedaliero verrà potenziato: si passerà dalle attuali due sale operatorie a tre. Verranno ricavate al primo piano, dove oggi c'è la sala di chirurgia che a sua volta sarà riquilibrata. Quando i lavori saranno finiti, verrà dismessa l'attuale sala operatoria per l'ortopedia posta al piano rialzato. In questo modo tutto il comparto operatorio verrà a trovarsi su un solo piano. Gli spazi accessori in uso al personale medico verranno invece ricavati negli spazi in cui ora si trova la rianimazione (che passerà invece al piano inferiore dove oggi sono in corso i lavori).

«Accorrevano da Labò pazienti da tutta Italia»

Pianello domenica ricorda il gastroenterologo
«Attento alle nuove tecniche, aperto ai giovani»

PIANELLO - Pianello domenica rende omaggio al grande medico Giuseppe Labò, la cui figura verrà ricordata in un convegno la cui partecipazione è aperta a tutti i cittadini. Alle 10 nella sala consiliare della rocca comunale si riuniranno medici e specialisti tra cui diversi discepoli di quello che è considerato il padre della gastroenterologia italiana cui Pianello ha dato i natali. Scomparso nel 2001 all'età di 86 anni, Giuseppe Labò è riconosciuto come uno dei capiscuola della gastroenterologia. Una specializzazione che lui studiò a fondo e contribuì ad innovare in qualità di direttore dell'Istituto di clinica medica dell'Università di Bologna dove successe al dottor Giulio Sotgiu. Come scrisse il dottor Luigi Bolondi (ordinario di medicina interna all'Università di Bologna che domenica sarà a Pianello) in occasione delle celebrazioni per gli 800 anni della scuola medica di Bologna «grazie all'impostazione data da Labò, la gastroenterologia divenne il fulcro di gran parte dell'attività scientifica della scuola e fu allora che l'istituto assunse la denominazione di clinica medica e gastroenterologia».



Il medico Giuseppe Labò

Con la sua impostazione, il medico originario di Pianello «contribuì - sempre secondo quanto riportato nella pubblicazione curata da Bolondi - a creare nella clinica di Labò un centro di riferimento nazionale per le malattie epato-gastroenterologiche al quale quotidianamente si rivolgevano pazienti provenienti da tutte le parti d'Italia. Grande attenzione veniva dedicata ai progressi tecnologici e infatti nella clinica di Labò vennero effettuati i primi sondaggi gastrici, le prime endoscopie digestive, le prime ecografie ecc.». Nella pubblicazione, dedicata in parte anche al medico pianellese, si ricorda anche il rapporto

di Labò con i suoi allievi. «Aveva una sincera predilezione per i giovani cui era solito accordare la massima fiducia - scrive Bolondi - e che incoraggiava costantemente. Fu un infaticabile clinico: molti pazienti ricordano le numerose visite effettuate fino a notte fonda». Giuseppe Labò fu anche presidente della Società italiana di gastroenterologia, presidente della Società italiana di Ultrasonologia in medicina e biologia e consigliere della Società italiana di medicina interna.

Domenica oltre al professor Bolondi ci saranno diversi illustri medici discepoli di Labò tra cui Giovanni Gasbarrini, direttore dell'Istituto di medicina interna e geriatria dell'Università Cattolica e il figlio Antonio Gasbarrini, associato di medicina interna dell'Università Cattolica di Roma. Ad ognuno di loro verrà affidato un intervento. Ci saranno anche medici locali come il professor Francesco Corna, il presidente della società medico chirurgica di Piacenza Carlo Mistrarelli e anche autorità locali come il presidente della Provincia Massimo Trespidi che con il direttore del distretto di Ponente Piera Reboli ed il sindaco di Pianello, Gianpaolo Fornasari, introdurranno la mattina. Durante il convegno in programma domenica nella sala consiglio di Pianello potrebbe essere proposta anche l'istituzione di una borsa di studio per aiutare ogni anno uno studente di medicina della Valtidone. Durante il convegno potrebbe essere anche annunciata l'istituzione di un premio nazionale in memoria di Giuseppe Labò per il cui conferimento sarebbe necessaria la formazione di una commissione di cui potrebbero far parte illustri clinici e discepoli del grande medico valtidonese.

m. mil.

SABATO E DOMENICA - Consuetudine rimpatriata per rendere onore ai caduti, pregare e fare festa insieme. Ci sarà anche la banda

Sarmato, scatta l'ora dell'orgoglio alpino

SARMATO - (tode) Grandi scorte di castagne sono giunte a Sarmato e sono state depositate nella sede della Famiglia alpina sarmatese. Tutto pronto dunque per l'edizione 2010 della castagnata organizzata dalle penne nere del paese.

Caldarroste protagoniste

Anche una serata con stand gastronomici, liscio e gli immancabili basturnò

L'appuntamento classico di inizio autunno è fissato per sabato: un piccolo antipasto che consentirà agli alpini di dare una prima "scaldatura" al padellone sul quale verranno cotti con la consueta maestria i basturnò. Una serata all'insegna dunque delle caldarroste e della buona tavola con stand ga-

stronomici funzionanti a pieno regime e ballo liscio. Alla sede alpina sarà l'orchestra di Sante Marengi ad aprire le danze.

Per il gruppo presieduto da Pier Angelo Arati, però, sarà la domenica la giornata clou della manifestazione. Il raduno si terrà nello spazio attiguo alla chiesa parrocchiale: l'alzabandiera è fissato per le 9.30. Dopodiché è in programma una mattinata all'insegna della preghiera e dei canti della grande tradizione alpina. Con il corpo bandistico Don Orione ad accompagnare il corteo,



gli alpini sfileranno per le vie del paese prima dell'omaggio al monumento ai Caduti. Gli alpini caduti saranno commemorati anche nel corso della celebrazione eucaristica delle 10.30. Saranno don

Guerrino Barbattini, don Federico Tagliaferri e il diacono Emidio Boledi ad officiare la messa, accompagnata dal coro Ana Valtidone. Al termine saranno consegnate agli studenti più meritevoli della lo-

SARMATO - Il tradizionale corteo con alpini e autorità che si è tenuto in paese durante l'edizione dello scorso anno



cale scuola media le borse di studio alla memoria dell'alpino Franco Braghieri. Sarà dunque un'occasione di preghiera ma anche orgoglio, voglia di riabbracciare i propri commilitoni: la casta-

gnata alpina è anche questo e, nel pomeriggio, spazio allora alla parte pagana dell'evento. Così, tra un basturnò ed un buon rosso, si arriverà al gran finale, sulle note dell'orchestra di Alberto Calle.